

Fs, Italia nostra: «Nulla ancora all'orizzonte...»

L'allarme dell'associazione sulla situazione dei treni locali

TREBISACCE Energica presa di posizione di **Italia Nostra** a favore di quello che resta della Linea Ferroviaria Jonica, arrivata ormai al suo crepuscolo e col rischio di essere a breve annoverata tra le "Ferrovie dimenticate" di cui il 22 aprile 2012 si festeggerà la V^a Giornata Nazionale. Sono infatti trascorsi più di tre mesi dal taglio di numerosi treni regionali (sostituiti da altrettanti autobus) e dalla soppressione dell'unico treno a lunga percorrenza rimasto in vita sulla Linea Jonica, il Reggio-Milano-Torino e, nonostante le iniziative attivate sul momento dalle forze politiche di Opposizione, nonostante le interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro Passera e nonostante le proteste dei pendolari costretti a quotidiane peripezie per raggiungere il posto di lavoro e di studio, sulla questione della Linea Ferroviaria Jonica sembra essere calato il silenzio più assoluto. Anche le rassicurazioni del momento, circa il ripristino di almeno qualcuno dei treni soppressi, sono cadute nel vuoto. Così come l'incontro svoltosi a Roma il 9 febbraio scorso, nel corso del quale il governatore Scopelliti ed i par-



lamentari calabresi hanno illustrato al Ministro il grave deficit infrastrutturale che rischia di isolare la Calabria dal resto d'Italia, sembra non aver sortito alcun effetto: la Linea Jonica, la più antica e gloriosa, costruita subito dopo l'unità d'Italia e inaugurata dallo stesso Giuseppe Garibaldi, continua a rimanere un ramo secco su cui è tornata a sferragliare, per pochissime corse al giorno, la mitica littorina ALn668 con il risultato che il traffico su gomma, specie sulla famigerata S.S.106 Jonica, diventa sempre più massiccio e pericoloso. Intervenedo con un documento redatto dalla sua sezione crotonese a firma del

suo presidente nonché consigliere nazionale Teresa Liguori, **Italia Nostra** evidenzia le gravi contraddizioni tra le direttive europee in materia di trasporti pubblici, che invitano i paesi europei a puntare sulla rete ferroviaria e sulle autostrade del mare, e le politica adottata in Calabria negli ultimi anni. «Mentre al nord il Governo si batte per realizzare la TAV in contrasto con le popolazioni locali, nel Meridione - scrive la professoressa Liguori - lo stesso Governo non esercita il suo potere di intervento su Trenitalia, consentendo che vaste aree del Paese vengano private del diritto sacrosanto di fruire di un servi-

zio pubblico di trasporto più economico ed eco-compatibile, alternativo al traffico su gomma. E allora, - aggiunge ancora **Italia Nostra** - se Trenitalia, col beneplacito delle Istituzioni, ha deciso di investire solo sull'alta velocità e sui treni-freccia e di abbandonare nell'isolamento una parte del territorio nazionale, nulla vieta che una diversa gestione, pubblica o privata che sia, le si affianchi in un regime di libera concorrenza. Concorrenza auspicata dall'Europa e del resto scelta anche dal Governo all'interno del Decreto sulle Liberalizzazioni. **Italia Nostra** propone pertanto che la linea ferroviaria jonica venga affidata ad una diversa gestione, più efficiente di quella attuale, finalizzata ad un effettivo servizio pubblico a favore dei cittadini», come può essere, secondo **Italia Nostra**, l'Ente Ferrovie della Calabria, oggi in difficoltà. «Si tratta - conclude **Italia Nostra** - di un percorso non facile che potrebbe portare a risultati positivi sia per i cittadini-utenti, incoraggiati a privilegiare il treno, sia per quei lavoratori attualmente sottoutilizzati».

PINO LA ROCCA
corigliano@calabriaora.it

